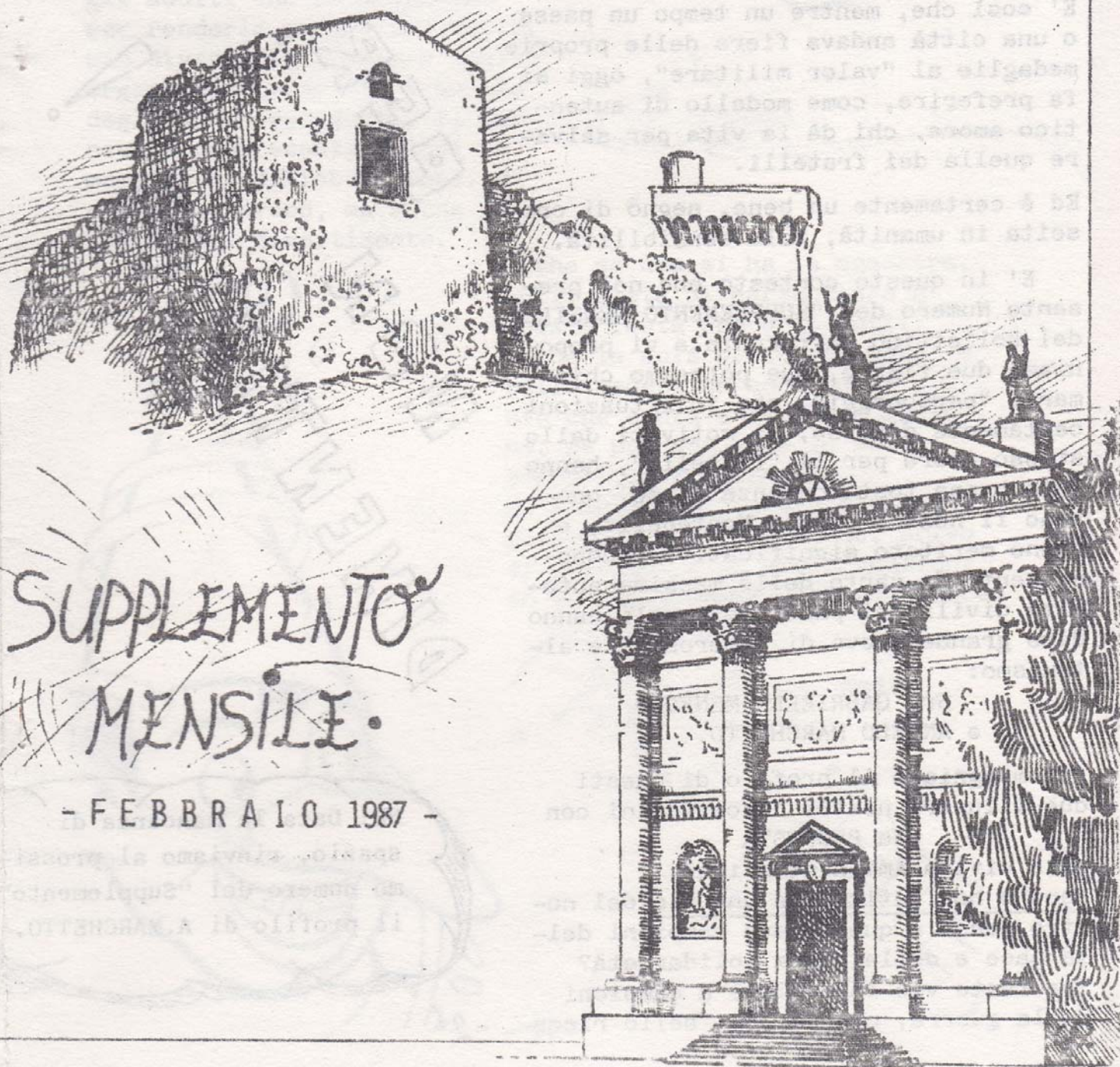


-La Festa-

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI MONTEBELLO VIC



SUPPLEMENTO
MENSILE.

- FEBBRAIO 1987 -

Mi sembra che sia abbastanza chiaro che uno dei connotati caratteristici del nostro tempo s'è un diverso modo di porsi, sia da parte dei giovani che degli adulti, di fronte a temi come quello della pace e della solidarietà verso i più poveri.

In tale contesto si capiscono meno certi atti di eroismo, diciamo così "bellico", di quanto non lo siano altri atti o atteggiamenti egualmente o forse più "eroici" a servizio della causa della fraternità e del bene del prossimo.

E' così che, mentre un tempo un paese o una città andava fiera delle proprie medaglie al "valor militare", oggi si fa preferire, come modello di autentico amore, chi dà la vita per salvare quella dei fratelli.

Ed è certamente un bene, segno di crescita in umanità, tale sensibilità.

E' in questo contesto che nel presente Numero del "SUPPLEMENTO MENSILE" del Bollettino parrocchiale vi proponiamo due figure, due potremmo chiamarli "personaggi", che in situazioni certamente diverse, ma motivati dallo stesso amore per il "fratello", hanno dato buona testimonianza di sé, onorano il nostro paese, Montebello, e hanno meritato significativi riconoscimenti da parte delle massime autorità civili dei paesi nei quali hanno dato grande prova di generosità e altruismo:

Sr. GABRIELLA MENEGON
e ANGELO MARCHETTO.

Accompagniamo il profilo di questi due illustri nostri concittadini con una PROPOSTA

alla civica Amministrazione:

Perchè non intitolare una via del nostro paese a questi due campioni della pace e della umana solidarietà?
Tra tante vie intitolate a campioni della guerra, non sarebbe bello ricor-

dare anche chi ha donato la propria vita per far vivere il fratello?

E' una proposta ed un auspicio, che vi affidiamo, nella speranza di vederlo un giorno realizzato.

PER
NON
DIMENTICARE !

NB: Data la mancanza di spazio, rinviemo al prossimo numero del "Supplemento" il profilo di A.MARCHETTO.

SUOR GABRIELLA

Il 4 Novembre 1965 il primo ministro dell'Uganda annunciò alla nazione che era morta SUOR GABRIELLA MENEGON. La notizia varcò in breve i confini del continente africano e raggiunse l'Europa. A Roma i Padri conciliari, in assemblea, mormorarono il suo nome; in tutta Italia i giornali parlarono di Suor Gabriella e ne accostarono l'opera a quella del Dott. Schweitzer, premio Nobel per la pace, morto nello stesso giorno.

Perchè tanto onore? Chi era quest'umile missionaria che aveva destato così larga eco di compianto?

Suor Gabriella era nata a Montebello il 18 marzo 1906. Dopo una gioventù allegra e spensierata, aveva ascoltato la voce di Dio che la voleva tra le pie Madri della Nigrizia. Con slancio generoso si fece missionaria dell'Africa, mise a servizio delle povere tribù dell'Uganda tutte le sue energie per guarire i corpi e salvare le anime, secondo il comando evangelico.

Le tappe del suo cammino, nei primi vent'anni di missione, tra l'insegnamento del catechismo e l'assistenza ai vecchi e malati, furono: Angal, Kalongo, Lira, in zone spesso malsane, tra abitanti che a volte sospettavano i missionari di magia. Fra enormi difficoltà trovò sempre la soluzione ad ogni grave imprevisto, procurando tutto ciò di cui c'era bisogno con sorprendente ottimismo, capacità di lavoro e di buon umore.

In lei il Padre Tarantino, parroco di Lira, scoprì l'anima a cui affidare la realizzazione del suo progetto: costruire un lebbrosario ad ALITO, località quasi sconosciuta, ai margini della foresta e infestata dalla terribile malattia. Quando giunse volontaria, nel maggio 1952, esistevano due malconci capannoni col tetto di paglia in cui erano ricoverati 40 lebbrosi dai tre ai sedici anni in uno stato compassionevole e morti-



ficante. Non si perdettero d'animo; si pose alacremente all'opera. Incominciò a chiedere aiuti alle autorità locali, Enti, industrie, a scuole italiane ed europee intraprendendo una fitta corrispondenza con ami, conoscenti ed alte personalità, chiedendo soccorsi senza esitazione per i suoi malati. Di giorno faceva da medico, da insegnante; di notte scriveva lettere piene di fede, di amore, di riconoscenza. In breve Alito si sviluppò e poté accogliere oltre 160 ammalati. Fu persino meta di illustri visitatori e l'orgoglio delle autorità regionali. La Regina d'Inghilterra conferì a Suor Gabriella un'alta onorificenza nominandola Membro dell'Ordine dell'Impero Britannico. La moglie del primo ministro dell'Uganda la chiamò a far parte della Organizzazione Assistenziale Ugandese, la "Charity Fund".

L'opera fervente e lo zelo apostolico della missionaria dilatarono la carità di Cristo in tutta la regione e l'umile suora fu da tutti chiamata LA MAMMA DEI PICCOLI LEBBROSI.

Ma il poema d'amore di Suor Gabrielle finì e il 4 Novembre 1965 il cuore della grande madre cessò di battere, dopo 33 anni di missione di cui 13 tra i lebbrosi di Alito.

Prima di morire affidò il suo patrimonio di fede e di lavoro a coloro che l'assistevano con queste parole: "Abbiate cura dei miei lebbrosi. Pregherò per tutti, pregherò per voi".

La sua anima volò a Dio tra lo strazio dei suoi piccoli malati che la piansero come la loro mamma, la buona fata che sapeva donare loro la salute e la gioia della vita.

Volle essere sepolta dietro la chiesetta di Alito per vegliare sempre su di loro.



Una vita spesa davvero per i fratelli, donata senza riserve agli "ultimi". Oggi, a ventanni e più dalla sua morte, la sua tomba è meta di pio pellegrinaggio. Dal suo esempio, ce lo ricordava di recente una lettera di Sr. Patrizia Clerici, traggono incoraggiamento i cristiani e i missionari d'Uganda.

Amelio Maggio

Se dovessimo fare un'analisi del nostro mondo giovanile, saremmo senz'altro costretti a tirare delle somme negative, in quanto, ormai da molto tempo, si riscontra comunemente e continuamente nei giovani una certa carenza d'impegno, di partecipazione, di voglia di fare qualcosa di concreto, anche e soprattutto in favore degli altri.

Dovendo usare uno slogan che riassume questa situazione, potremmo dire che i giovani mancano di valori, dei valori più importanti: impegno, solidarietà, sensibilità, attenzione ai problemi degli ultimi, condivisione, partecipazione, ecc.

Ne emerge chiaramente un quadro alquanto negativo, che non ci sentiamo però di sottoscrivere completamente. Certamente c'è una flessione di interesse per certe tematiche rispetto ai giovani di qualche anno fa, ma è indubbio che un po' di interesse esiste comunque. Quindi è molto più giusto analizzare tale flessione che, a nostro avviso, può essere ricondotta a molti motivi, primo fra tutti la nostra società consumistica che pone in testa ai bisogni della gente esigenze ben diverse da quelle elencate più sopra e cioè il denaro, l'auto, la moto, il successo e quant'altro si possa ottenere e soprattutto consumare in un breve lasso di tempo. Ma è chiaro che non tutta la colpa può essere data a quell'astratta entità che è la società dei consumi, senza fare almeno un po' di autocritica. Forse non è neanche tutta colpa dei quindicenni o dei sedicenni di oggi; forse abbiamo contribuito anche noi a muovere la situazione in questa direzione; forse abbiamo usato delle strutture in maniera e per fini sbagliati; forse non abbiamo continuato ad utilizzare tali strutture per raggiungere gli obiettivi di cui si parlava all'inizio, o quanto meno per tentare di farlo; forse abbiamo piegato il nostro impegno ed i nostri convincimenti al consumismo più deleterio, cioè a quanto si dovrebbe cercare di combattere, e questo soprattutto in certi settori della società; forse è anche il caso del nostro Oratorio; forse non è solo colpa dei ragazzi dell'87; forse, chi lo sa ...



Mameli



AMARE : UN' ARTE DA IMPARARE !!!

=====

il tema dell'amore è uno dei temi centrali per la vita di un uomo: è nell'apertura agli altri o nella chiusura in se stesso che l'uomo si realizza o fallisce.

La capacità di amare e di porsi in relazione con gli altri è la dimensione più importante dell'uomo, quella in cui ognuno ritrova il senso della sua vita e scopre la grandezza del suo essere. Può sembrare paradossale parlare di amore di fronte alle gravi ingiustizie dell'umanità, eppure esso fa parte dell'esperienza quotidiana di ognuno. Ma non è facile amare. Ad amare si impara; amare è un'arte (come dice Fromm) che come tutte le arti richiede di essere appresa, coltivata, perfezionata. E in questo campo ogni uomo è un artista.

Parlare dell'amore significa parlare della sessualità, di quella caratteristica specifica che dà l'impronta al nostro essere uomo o donna.

Del sesso ieri non si parlava, era tabù. Oggi se ne parla fin troppo e in modo sbagliato. Libri, pubblicità, films e riviste pornografiche: sono questi, oggi, gli strumenti a disposizione soprattutto dei giovani per "imparare" ad amare!

Eppure, nonostante la liberazione dal sesso-tabù, sono sempre più numerose le persone frustrate, nevrotiche e ansiose, incapaci di stabilire relazioni profonde e durature con gli altri. Ne è prova l'aumento continuo delle separazioni e delle convivenze giovanili.

Imparare ad amare è veramente un compito difficile: si tratta di scoprire il grande valore della persona, di capirlo, rispettarlo e valorizzarlo in ogni aspetto.

Certo, è più comodo trattare la persona con la logica dello "usa e getta", come fosse una qualsiasi merce di scambio. In fondo, è la logica del mondo d'oggi.

Ma è da questo che si misura la qualità della propria esistenza e del vivere comune.

In questo contesto mi sembra più urgente che mai un recupero profondo del grande valore dell'uomo, di tutto l'uomo, compresa la dimensione della sessualità, oggi completamente travisata.

Non basta "sapere qualcosa" in proposito. E' necessario educarci al rispetto della vita anche attraverso una corretta e qualificata informazione, che poi diventa bagaglio per una corretta impostazione delle proprie scelte.

Convinti di questo abbiamo pensato di dare un piccolo contributo al mondo giovanile, proponendo una serie di incon-

tri proprio sul tema dell'amore e della sessualità. Il tema sarà trattato sia dal punto di vista scientifico che morale. Al più presto saranno date informazioni più precise sullo svolgimento degli incontri, che vogliono essere un'occasione di confronto e di dibattito.

Invitiamo fin da ora tutti i giovani dai 15 anni in su a prendere in considerazione tale proposta.

A nome degli animatori

Marisa



ORATORIO DON BOSCO

SENZA PRETESE.....

.....CON BUONA VOLONTA'.....

Il 14 gennaio scorso si è tenuta in Oratorio l'annuale assemblea dei soci dell'Oratorio Don Bosco - Circolo Anspi.

Alle persone convenute (soci o no, comunque amici a cui sta a cuore il nostro Oratorio) sono state ricordate le varie attività promosse e organizzate, quali il campeggio, la colonia, il carnevale... In ordine di tempo si sono avute le seguenti iniziative:

Concorso Presepi '85 e '86 - Tradizionali Giochi di S.G. Bosco -
Carnevale dei Bambini e Serata discomusic per Giovani -
Torneo Calcetto e PingPong (in concomitanza riapertura Bar) -

Altra iniziativa diretta all'animazione del tempo libero per i nostri ragazzi è stato il Grest '85 e '86 (Gruppo estivo), svoltasi nei mesi di giugno e di luglio.

In occasione della festa di S.Giov. Battista è stata pure allestita con successo una Pesca di Beneficienza.

Tutte queste attività, semplici e intese soprattutto come occasione di incontro con e per i nostri ragazzi, sono state possibili per la generosità e l'instancabile impegno con cui si sono dati da fare, di volta in volta, i vari gruppi (Canto, Scout, DopoCresima...), giovani disponibili e anche qualche genitore.

A tutti loro la sincera riconoscenza da parte dell'intera comunità!

Fatto di particolare importanza è stata la ristrutturazione del Bar Oratorio, progetto a cui si pensava da tempo e di cui i giovani sentivano l'esigenza. Ora l'ambiente rinnovato è assai frequentato, e domanda a tutti senso di responsabilità e attenzione perchè sia luogo di accoglienza e di incontro per quanti vi "passano".

Le attuali attività dell'Oratorio ricalcano quelle "tradizionali". Si cerca di fare sempre meglio e si pensa come poter offrire occasioni di maturazione e di crescita anche attraverso qualche iniziativa formativo-culturale.

Intanto per l'immediato futuro viene organizzato per il 20/2 uno spettacolo musicale al cinema "pro Cooperativa '81 e CEOD di Ca'Sordis".

Un piccolo gruppo di giovani, pieni di buona volontà, si sta dando da fare per animare il nostro Oratorio promuovendo e coordinando le varie iniziative. Ma essi attendono anche una mano da persone disponibili a dare il loro contributo di idee e generosità.

Maria Luisa Crestani

.....ACCOGLIENDO

OGNI BUON AIUTO !!!

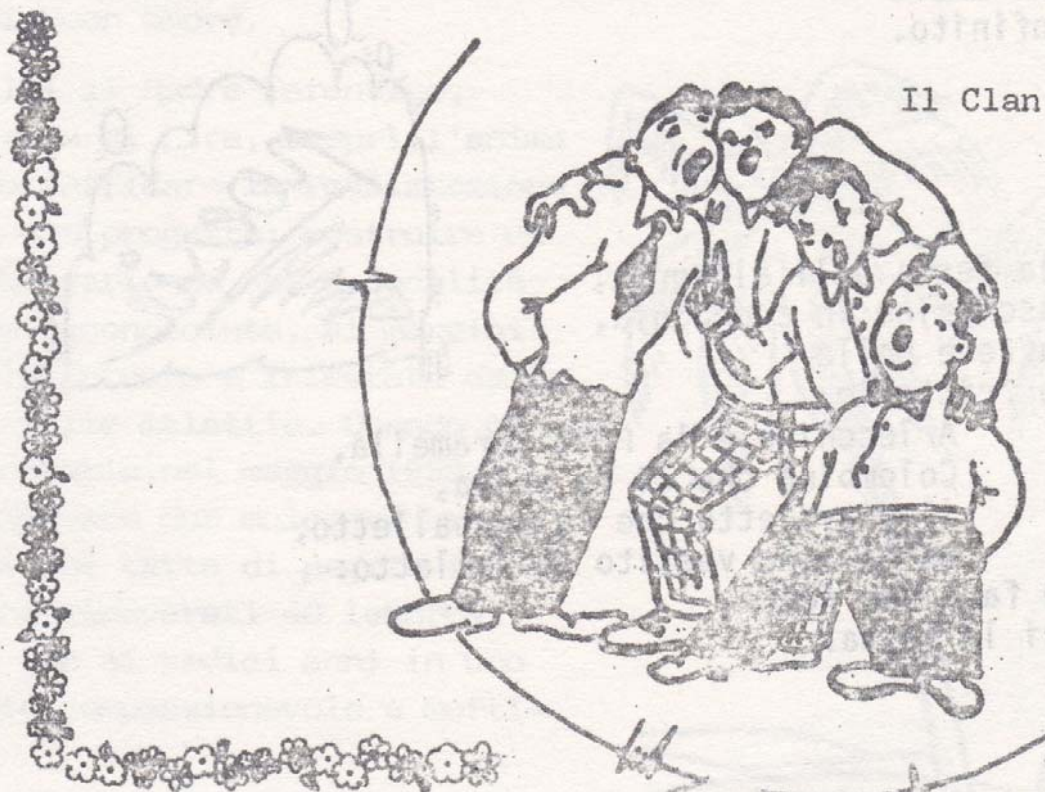


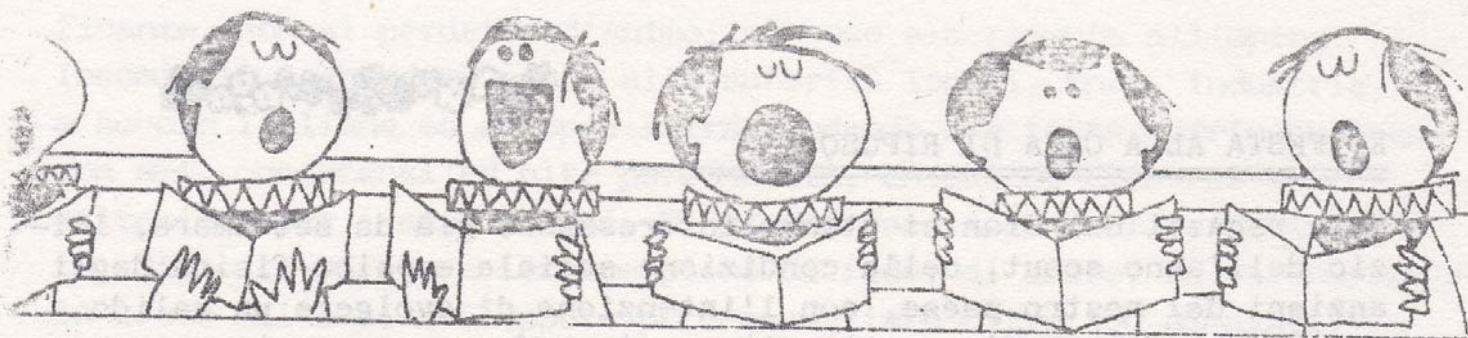


E' FESTA ALLA CASA DI RIPOSO

Noi, ragazzi del Clan ci stiamo interessando già da settembre, inizio dell'anno scout, della condizione sociale e psico-fisica degli anziani del nostro paese, con l'intenzione di svolgere un valido servizio a favore di questi, atto a rispondere a concrete esigenze. Abbiamo pensato di rivolgere la nostra attenzione in modo particolare alla Casa di Riposo visti i maggiori disagi qui esistenti, anche se non abbiamo tralasciato di conoscere la situazione degli anziani che vivono ancora nelle loro case attraverso una riunione con l'Assessore all'Assistenza Sociale e con l'assistente domiciliare. Attraverso gli incontri con il Presidente, il Cappellano, la Superiore della Casa di Riposo, è emersa la necessità di coinvolgere attivamente gli anziani attraverso attività ricreative. E' per questo che in collaborazione con il gruppo Volontariato mensilmente festeggiamo i compleanni nella nuova saletta a pianterreno. Non abbiamo detto che organizziamo una festa, ma facciamo festa insieme, noi e i nostri anziani: cantiamo, balliamo, giochiamo, ci raccontiamo la nostra vita. Ma forse, meglio di tante nostre parole, riportiamo quello che ci hanno confidato due anziani nostri nuovi amici. Dice Angelo: "E' bello passare due ore in allegria con voi, perché fate questo con amore", e Giuseppina aggiunge: "Io sono contentissima, mi diverto molto, mi piace l'unità che si crea". Noi non possiamo che essere d'accordo. E tu, non sei ancora venuto alle nostre feste?

Il Clan





UNA VITA

E' nato un bimbo,
tenero come un pulcino,
ora dorme felice.
Sogna?
Nella mano tiene rinchiusa
una vita futura
fragile come una farfalla.

LA PAZIENZA

La pazienza va usata da chi
è generoso
e gentile.
La pazienza
è la forza che muove
l'universo infinito.

LA ROSA

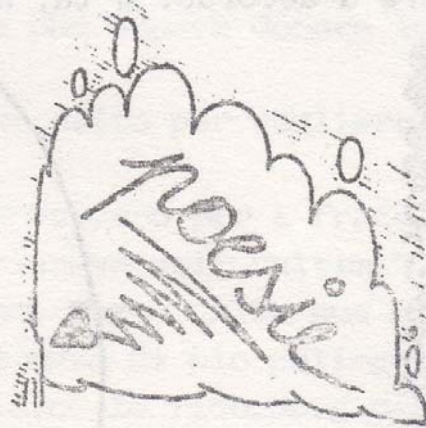
Una promessa
è come una rosa:
se noi la rompiamo
ci restano le spine.

CARNEVALE

Carnevale è la festa dell'allegria,
inventiamo mascherine in compagnia,
mascherine buffe e belle
e mangiamo le frittelle.

Arlecchino e la Fata Caramella,
Colombina che si fa bella,
il diavoletto che fa un balletto,
un bambino vestito da folletto:

tutti insieme facciamo festa,
senza romperci la testa.



ALLEGRIA e FESTA !!!

ANCORA UNA VOLTA ... CARNEVALE

Anche quest'anno è giunto il Carnevale, una festa che non dura solo un giorno ma bensì 2 mesi, anche se effettivamente lo si ricorda solo il giorno delle sfilate dei carri e delle maschere.

E' innanzitutto la festa dei bambini e con loro di tutti gli adulti che si adoperano per renderlo sempre più bello, più divertente e sempre meglio organizzato rispetto a quello degli anni precedenti. Il Carnevale rappresenta quindi un momento di collaborazione, di aiuto reciproco, ma anche un momento di divertimento.



Anche se non si ha la maschera, nulla vieta di partecipare a questa festa che è di tutti: anche la sola presenza conta, è bello vedere un sorriso in più. Ciò che conta è lo stare insieme, se poi non si è in vesti normali, meglio ancora. Ci sembrerà di vivere per un giorno in un altro mondo, privo di problemi e di preoccupazioni, in un mondo spensierato e felice.

Nadia

PARTECIPATE!

*L'egoismo trasforma la vita
in un greve fardello.*

*L'altruismo trasforma
i fardelli
in fonti di vita*